

**che giorno è**

È il giorno del governo che dice sì al dialogo, ma annuncia mano dura con i violenti del G8. Giovedì ci sarà l'incontro del ministro degli Interni Scajola con gli antiglobalizzatori del Genoa social forum. Ma le tute bianche chiedono che a Genova la polizia non abbia armi da fuoco. Concessione difficile da accogliere. Le tute nere, invece, tacciono. L'impressione è che i problemi, invece di risolversi, si vadano radicalizzando.



È il giorno di Fassino che si candida alla guida dei Ds. Nella nebbia che ha avvolto la Quercia dopo la sconfitta del 13 maggio si comincia a intravedere una via d'uscita. A novembre ci sarà il congresso per l'elezione del nuovo segretario e, nel frattempo, accanto a quella di Fassino potrebbero nascere altre candidature (Cofferati?). Rilanciare la sinistra, dicono tutti. Ma come? Su quali programmi? Questo non è ancora chiaro.

È il giorno del primo evaso col bracciale. È un detenuto peruviano, Cesar Tena, che si è allontanato da casa dopo aver litigato con la moglie. Grazie al congegno elettronico, la polizia è sicura di riaccuffarlo. Bisognerà vedere se Tena chiederà di essere riconsegnato alla consorte o preferirà finire in cella.

È il giorno dei medici italiani che dicono no alla controriforma di classe di Sirchia. Il ministro della Sanità del governo della destra aveva esordito annunciando la privatizzazione di gran parte del sistema sanitario. Le organizzazioni dei medici, però, non vogliono. Forse si andrà allo scontro. Il neoministro comincia a rendersi conto di quanto sia difficile governare la salute degli italiani.

È il giorno dell'Italia che rischia una batosta energetica. È stata calcolata in 57 mila miliardi nel 2001. La più alta negli ultimi 16 anni. Poiché il 70 per cento del prezzo della benzina va allo Stato per le forti imposte, i petrolieri chiedono che il governo Berlusconi intervenga. Ah, quanti problemi per il povero cavaliere.

È il giorno della Macedonia sull'orlo del caos. Il presidente ha lanciato un appello alla calma, ma la tensione popolare contro gli accordi con la minoranza albanese resta alta. La f

Giornale chiuso in redazione alle ore 22.15

**i tg di ieri**

**G8, il governo: sì al dialogo, fermezza con i violenti.** Vertice a Palazzo Chigi. Giovedì l'incontro con i movimenti antiglobalizzazione.

**Caro tariffe, aumenti di 180 mila lire a famiglia.** Il governo chiede alle assicurazioni di ridurre le Rc auto.

**Il papa stanco si allontana dal palco.** Ma poi torna a cantare.

**Dialogo e fermezza.** Il governo ribadisce: sì al confronto ma la violenza sarà repressa con il massimo rigore. Berlusconi a Genova per un sopralluogo nel fine settimana.

**La parola alle armi.** Dopo l'assalto nazionalista al Parlamento di Skopje salta la tregua con i guerriglieri albanesi.

**Niente ticket.** Esclusa la reintroduzione nella sanità.

**Rigore con i violenti.** «Favoriamo il dialogo ma non tolleriamo la violenza», dicono i ministri Scajola e Ruggiero.

**Crepuscolo di Milosevic.** Gli ultimi cortei pro-Milosevic a Belgrado non fermano l'estradizione.

**Rc auto su, benzina giù.** Il governo insiste con le assicurazioni, fredde le compagnie. Per le benzine prolungato lo sconto.

**Ancora un giorno della straordinaria visita del Papa in Ucraina.** A Leopoli messa solenne.

**Vertice a Palazzo Chigi sul G8.** Si discute di come evitare la violenza a Genova e anche delle possibilità di dialogo con le tute bianche.

**Ulivo, Quercia e Margherita alla resa dei conti.** Fassino candidato al vertice Ds, la Margherita rischia di perdere Mastella.

**G8, il governo apre ai contestatori: «Ma niente violenze».** Giovedì faccia a faccia tra i ministri degli Interni e degli Esteri e il Social Forum.

**No al ritorno dei ticket.** Verso il blocco del prezzo dei farmaci.

**Rc auto, conto alla rovescia per i maxi aumenti.** Il governo chiede una moratoria, le compagnie non ci stanno.

**La piazza a Manu Chao, stasera a Genova prova generale di G8.** Stasera Genova occupata dai militanti anti-G8 per il concerto del leader Manu Chao. È la prova generale per il 20 luglio. Palazzo Chigi: linea dura contro i provocatori.

**Evade a Milano il primo detenuto con il bracciale.** Due mesi fa è uscito da S.Vittore. «È un sistema sicurissimo» disse allora il ministro dell'Interno. È fuggito.

**Il Papa: «Perdonare per costruire».** Il Papa rivolto ai polacchi, una folla immensa per la messa solenne a Leopoli.

**Macedonia: la notte di rivolta.** Notte di paura, è rivolta dopo l'accordo tra Uck e governo di Skopje.

**Cresce la febbre del G8.** A poco più di 20 giorni dal vertice gli organizzatori chiedono un incontro con il governo.

<b>tg1</b>	<b>tg2</b>	<b>tg3</b>	<b>tg4</b>	<b>tg5</b>	<b>studio aperto</b>	<b>la 7</b>
------------	------------	------------	------------	------------	----------------------	-------------

# Grosso: non potrà mai dire non ho commesso il fatto

Il professore su Berlusconi e la sentenza Lodo Mondadori: «La prescrizione lascia qualche ombra sull'imputato»

Oreste Pivetta

**MILANO** Non potrà mai dire: «Sono stato prosciolto perché non ho commesso il fatto». L'innocenza, anche per il presidente del consiglio, non si costruisce nei tempi lunghissimi, quasi illimitati, dei processi italiani. Il reato, corruzione, non è stato cancellato: è solo caduto in prescrizione, la polvere ne attenua i contorni, probabilmente molti dimenticheranno. La guerra di Segrate, scoppiata un decennio fa, s'è risolta a suo favore solo grazie alle virtù delle «attenuanti», alla fine di una navigazione per linee interne tra cavilli, strategie legali, incertezze processuali, lasciando gli altri imputati, gli avvocati Acampora e Pacifico, il giudice Metta (con i quattrocento milioni provenienti dai fondi occulti Fininvest serviti a risolvere il celebre «Lodo Mondadori» e a comperare una casa), persino Cesare Previti per la loro strada di presunti colpevoli.

Il professor Carlo Federico Grosso si lascia tradire da un sorriso ironico al pensiero dei giudici che rispettosamente scrivono «l'oggettivo rilievo delle sue attuali condizioni di vita individuale e sociale di per sé giustifica la concessione di attenuanti...».

Poi, con moderazione, spiega: «La sentenza è comunque una sentenza che applica la prescrizione, il che significa che lascia qualche ombra sul capo dell'imputato. Perché se vi fosse stata evidenza di prova della sua innocenza vi sarebbe stata pronuncia nel merito e assoluzione nel merito, ai sensi dell'articolo 129 del codice di procedura penale. Abbiamo solo assistito invece al riconoscimento della causa estintiva dovuta al decorso del tempo».

Quindi, professore? Risponde il professore: «Berlusconi non potrà mai dire: sono stato prosciolto perché non ho commesso i fatti».

E continua: «Per quanto concerne poi, in particolare, l'applicazione della circostanza attenuante individuata dai giudici nell'«oggettivo rilievo delle condizioni personali e sociali» dell'imputato bisognerebbe capire esattamente a che cosa abbiano voluto far riferimento i giudici. Certo che se per caso avessero voluto richiamarsi all'importante funzione attualmente esercitata dall'onorevole Berlusconi verrebbe seriamente da pensare alla compatibilità tra le qualità di imputato e di titolare di una importantissima carica pubblica. Ma i giudici non lo hanno dichiarato esplicitamente: questo noi lo possiamo soltanto ipo-

tizzare». I processi Berlusconi cadono spesso lì, nella prescrizione, vedi il primo All Iberian, insieme con Bettino Craxi, per finanziamento illecito ai partiti, vedi l'altro, quello per

le tangenti alla Guardia di Finanza. E come se il presidente del consiglio volesse riassumere esemplarmente in sé tante disgrazie della giustizia... «E questa sarebbe - riprende il professor Grosso - la terza conside-

razione che meriterebbe a mio avviso una riflessione: perché un processo penale di questa importanza è durato tanto tempo da fare sì che uno degli imputati potesse giovare della prescrizione? Quali sono stati

in concreto i meccanismi che non hanno funzionato, o che hanno ostacolato il decorso ordinario della giustizia in modo da non consentire di arrivare in tempi ragionevoli ad una sentenza, non dico definiti-

va, ma quanto meno di primo grado. Questi interrogativi pongono a loro volta una serie di quesiti o se si vuole di questioni, proprio sul funzionamento complessivo della giustizia in Italia. Sono questi e questioni, che sarebbe finalmente necessario affrontare con decisione, per restituire ai tempi dei processi quella sufficiente speditezza, necessaria perché si evitino sconcertanti assoluzioni meramente formali, in altre parole sulla base del mero decorso del tempo».

Soluzioni sconcertanti... Ma ogni processo ha una sua storia, anche di errori giudiziari: «In questo caso non conosco gli atti. Probabilmente qualche cosa non ha funzionato nei vari passaggi...».

Però si introduce un criterio interessante per tutti: le attenuanti non solo questione di buona condotta, anche un salto di qualità nello stato sociale dovrebbe prevederlo... «Qualunque cittadino il quale non abbia precedenti penali, abbia invece una vita onorata alle spalle e una condotta altrimenti irreprensibile, se non si tiene conto del processo del quale si discute, può invocare le circostanze generiche. Leggo sentenze: date le qualità dell'imputato...».

Condotta irreprensibile. Non è sempre questo il caso. L'esito del lodo Mondadori le suggerisce qualche riflessione sulla politica e sulla moralità politica?

«Intanto - conclude il professor Grosso - mi conferma nell'idea che l'Italia sia un paese incredibile e poco conti il passato di Berlusconi di fronte alla considerazione delle sue ricchezze e delle sue fortune. Come se potessero in qualche modo riversarsi nel paese per tutti. Come siano nate poco importa di fronte a una cultura non ancora dell'immoralità, ma della attenuazione della moralità. Come se fossero cadute prudenze di ogni genere. Per questo non grido allo scandalo, perché non credo che lo scandalo soltanto possa sottrarre consensi a Berlusconi. Mentre occorre ragionare, quando si discute di opposizione, sui contenuti di una politica...».



Silvio Berlusconi insieme a Cesare Previti in basso il giudice Carlo Federico Grosso



## Interessi e Tv

### Le indagini delle Guardia di Finanza La "Tremonti" studiata per Mediaset?

Susanna Ripamonti

**MILANO** Sono continuate anche ieri le perquisizioni in casa Mediaset, dagli uffici milanesi di via Paleocapa agli studi di Cologno Monzese e alla Fininvest di Milano 2, alla caccia della documentazione che dovrebbe rivelare una colossale frode fiscale, che a parere degli inquirenti è stata meticolosamente organizzata. Gli uomini delle Fiamme gialle non sono tornati a casa a mani vuote e hanno sequestrato una voluminosa documentazione, che è stata puntualmente registrata e timbrata alla presenza degli avvocati. Ma la nuova inchiesta condotta dai pm Fabio De Pasquale e Alfredo Robledo potrebbe assumere un rilievo inquietante, se le loro ipotesi trovassero riscontro. Il teorema dell'accusa ruota tutto attorno alla legge Tremonti, varata nel giugno '94 dal primo governo Berlusconi. E' la legge che prevede esenzioni fiscali per le imprese che reinvestono gli utili in attività produttive. I pm non

si spingono a dire che la legge fu fatta appositamente per consentire la frode, ma affermano che Mediaset, usufruì abbondantemente delle possibilità offerte da questa nuova normativa facendo carte false e frodando il fisco. Non solo. Secondo l'accusa, proprio su questa manovra si basano le fortune dell'azienda, che nel '94 aveva i bilanci in rosso. Due anni dopo, nel '96, alla vigilia della sua quotazione in borsa, i bilanci erano stati brillantemente risanati, consentendo a Mediaset di varcare trionfalmente la soglia di piazza Affari.

Della vicenda si era occupato anche il commissario europeo Mario Monti che pochi mesi fa aveva chiesto chiarimenti sull'iter con cui Mediaset ha fruito, nel '94, della detassazione. L'azienda ritiene, già in quell'occasione di aver fornito tutte le spiegazioni necessarie, che però non hanno convinto gli inquirenti. L'indagine in corso ha rivelato che nel '94, attraverso la compravendita fittizia di diritti cinematografici, fatta utilizzando società del comparto estero Fi-

invest, si è creata una plusvalenza di 171 milioni di dollari. Tradotto: 350 miliardi di lire. Sempre secondo l'accusa Mediaset "ha riportato valori artificialmente alterati nella dichiarazione dei redditi del '94". I conti non tornano e dalle indagini risulta che un'operazione fittizia è stata trasformata in un reinvestimento di utili, per beneficiare, senza averne titolo, della Tremonti. Con questo trucco, il gruppo avrebbe risparmiato 243 miliardi su un utile complessivo di 454 miliardi e proprio questa frode avrebbe consentito a Mediaset di debuttare con successo sul mercato azionario. In questa nuova inchiesta sono indagati tre manager del comparto estero Fininvest, accusati di frode fiscale, ma si tratta solo di una costola di un'indagine più ampia, che era stata chiusa a gennaio dal pm Francesco Greco, nella quale, Silvio Berlusconi e altri 25 indagati, sono accusati di falso in bilancio.

Ieri intanto si è saputo che la direzione generale Antitrust della Ue, ha chiesto e ottenuto da Mediaset informazioni sulle transazioni con la società capogruppo Fininvest, nell'ambito dell'indagine, avviata in seguito a un esposto di Antonio Di Pietro in relazione all'utilizzo dei benefici previsti dalla legge Tremonti.

Sette presidenti per il partito del premier, tre ad An, uno alla Lega e due al Biancofiore. Camera, la giunta delle elezioni esamina il caso seggi

## Commissioni Senato, Forza Italia prende quasi tutto

Nedo Canetti

**ROMA** È stata Fi, com'era nelle previsioni e come già era avvenuto alla Camera, a fare la parte del leone nelle elezioni dei presidenti delle commissioni permanenti del Senato. Sette presidenti agli azzurri, 3 ad An, una alla Lega ed due al Biancofiore. Risultato quasi speculare a quello di Montecitorio (le uniche diversità, nell'altra Camera, di biancofiore e due leghisti e 4 An). Alla Camera, Fi si era aggiudicata gli affari costituzionali, la giustizia, le finanze, la cultura, i trasporti, gli affari sociali e l'agricoltura; al Senato, gli affari Costituzionali (avrà così in mano le due commissioni che si occuperanno delle riforme), la difesa, il bilancio, la pubbli-

ca istruzione, i lavori pubblici e la sanità i deputati di An presiedono a Montecitorio le commissioni esteri, difesa, ambiente e lavoro; i senatori, la giustizia, le finanze e l'industria; per la Lega il bilancio e le politiche dell'Ue alla Camera e gli esteri a Palazzo Madama; il Biancofiore (che aveva a lungo protestato sentendosi sottostimato, sino a minacciare l'astensione) si è, al fine, accontentato delle Attività produttive a Montecitorio, dell'agricoltura e del lavoro al Senato. Questi gli eletti di ieri: Mario Pastore (Fi) agli Affari costituzionali; Antonino Caruso (An) alla Giustizia; Fiorello Provera (Lega) agli Esteri; Domenico Contestabile (Fi) (al quale le improvvise dichiarazioni sull'amnistia per Tangentopoli gli hanno negata la Giustizia, alla quale era desti-

nato) alla Difesa; Antonio Azzolini (Fi) al Bilancio; Riccardo Pedrizzini (An) alle Finanze; Franco Asciutti (Fi) alla Pubblica Istruzione; Luigi Grillo (Fi) ai Lavori pubblici e trasporti; Maurizio Ronconi (Biancofiore) all'Agricoltura; Franco Pontone (An) all'Industria; Antonio Tommasini (Fi) alla Sanità; Tomaso Zanoletti (Biancofiore) alla Lavoro; Emidio Novi (Fi) all'Ambiente. All'opposizione, come da copione, nessuna commissione. Dovrebbero andare quelle di controllo, a partire, oggi, dalla Giunta per le autorizzazioni a procedere. A seguire, il Comitato per i Servizi e la commissione di vigilanza sulla Rai, sulla quale. Però, la Cdl, in particolare An (che aveva la presidenza nella passata legislatura) sembra avanzare qualche perplessità se

lasciarla o meno all'opposizione. Intanto alla Camera, si è riunita, per la prima seduta, la Giunta delle elezioni, che ha due compiti molto delicati. La sorte degli 11 seggi attribuiti a Fi ma non assegnati per il pasticciaccio generato dalle liste civetta e il ricorso di Idv di Antonio Di Pietro e della Lega contro la non assegnazione di seggi in quota proporzionale per il non raggiungimento del quorum del 4 per cento. La prima questione, secondo quanto annuncia dal presidente della commissione, Antonello Soro (Margherita) comincerà ad essere esaminata il prossimo mercoledì, in un'apposita seduta della Giunta, che potrebbe pure procedere, prima del verdetto, a qualche audizione. Più lunga la vicenda del 4%. «Abbiamo tracciato l'agenda dei lavori - ha

spiegato Soro - prendendo atto che l'attività di acquisizione da parte della Camera di tutte le schede nulle, bianche e contestate e dei verbali delle sezioni elettorali e delle circoscrizioni è ancora in corso e andrà avanti per tutto luglio: l'attivazione successiva delle procedure potrà iniziare quindi a settembre, alla ripresa dei lavori parlamentari».

È stata, intanto, completata la presidenza del gruppo democratici di sinistra l'Ulivo del Senato. Con il presidente, Gavino Angius, si compongono i vice presidenti, Massimo Brutti (si occuperà delle istituzioni); Antonello Fajomi (cultura e comunicazioni); Luigi Viviani (aula); i segretari Tana De Zuluetta esteri); Piero Di Siena (lavoro); Loris Maconi (teasoriere).

## Al Csm è pronta la poltrona Ma la Cdl non trova il candidato

**ROMA** C'è la poltrona ma manca il candidato. L'inedito scenario, per la politica italiana, si sta verificando per il Csm, per il quale la Casa delle libertà non riesce a trovare un candidato da eleggere domani. Nell'organo di autogoverno della magistratura deve essere sostituito Michele Vietti, che si è dimesso lo scorso maggio dopo essere stato eletto parlamentare nelle liste del Ccd; Vietti è stato successivamente chiamato a ricoprire l'incarico di sottosegretario alla Giustizia. Così domani Camera e Senato, in seduta congiunta, dovranno eleggere il nuovo membro laico del Csm, ma sembra proprio che l'orientamento della Casa delle libertà, al momento, sia di votare

scheda bianca. E non tanto perché al primo scrutinio occorre un quorum dei due terzi, quanto perché i possibili candidati, una volta interpellati, si son fatti tutti indietro. Il motivo è presto detto. Al nuovo eletto, secondo il regolamento del Consiglio superiore della magistratura, non resterebbero che sei mesi di incarico, quelli cioè che mancavano a Vietti per concludere il mandato. Troppo pochi. In un secondo non c'è la possibilità di un nuovo mandato. Il centrodestra è ora alla ricerca di un tecnico d'area che si sacrifichi per otto mesi, per tornare poi alla normale professione: al momento si fa il nome del professor Giuseppe Di Federico.